

# «NON SCIOPEREREMO IL 28 PERCHE' NON SIAMO SCHIZOFRENICI»

**PIERO BERNOCCHI\***

Ci pare straordinariamente bizzarra, per usare un eufemismo, la posizione che Cagna e Botti, a nome dei Consigli unitari, hanno espresso sullo sciopero del 28 ottobre. Esso sarebbe «lo sciopero di D'Antoni» in difesa di quell'accordo del 3 luglio contro cui un ampio fronte di lotta si è sviluppato, culminando nella manifestazione del 25 settembre: e ciononostante, secondo gli esponenti dei Consigli, non parteciparvi sarebbe «da crumiri». Noi pensiamo esattamente l'opposto ed inviteremo a non scioperare e ad impegnarsi nella costruzione, a breve, di manifestazioni e scioperi che siano contro la politica governativa e la Finanziaria e contro l'attuazione e le conseguenze degli accordi del luglio '92 e '93: noi vogliamo arrivare ad una grande giornata di lotta contro tutti i provvedimenti governativi miranti a disgregare e privatizzare la scuola pubblica con la partecipazione unitaria di insegnanti, Ata, studenti e di tutti coloro a cui sta a cuore la difesa dell'istruzione pubblica.

Come possono i Consigli prima esprimersi duramente e manifestare contro i disastrosi accordi sindacato-governo e poi condividere uno sciopero il cui asse è la piena attuazione degli accordi stessi? Una scissione del genere finisce per sgretolare quel seppur parziale tessuto

unitario che la manifestazione del 25 con tanta fatica aveva costruito. Anche perché la paura di fuoriuscire dall'ambito confederale, unica motivazione possibile di scelte così divaricate, rischia di impedire anche un'intesa reale sugli obiettivi. E, segnatamente, la rapida riduzione d'orario a 35 ore (e anche a meno per coloro che sono già sotto le 40 ore) e il ripristino della democrazia nei luoghi di lavoro mediante l'elezione di Consigli unitari di delegati con criteri rigorosamente proporzionali.

Si può essere teoricamente d'accordo sulle 35 ore: ma se tale obiettivo non entrerà nelle prossime piattaforme contrattuali, o se almeno non ci si batterà strenuamente e unitariamente per questo, esso diverrà in breve un tema a malapena utile per le prossime tesi di laurea in sociologia. E se, entro la fine dell'anno, no si procederà alle elezioni, dal basso e con vasto schieramento unitario, dei Consigli, stroncando sul nascere la truffa delle Rsu, se non si imporrà che essi, coordinati settorialmente e nazionalmente, divengano i protagonisti delle prossime vicende contrattuali, tutta la massa verbale e cartacea di esaltazione della democrazia dal basso si scioglierà miseramente nell'ennesimo catastrofico riciclaggio del sindacalismo confederale.

\* (Cobas scuola)